

SOTTOMARINI

Appassionante corrispondenza dall'unità atomica «Komsomol leninista» in missione al Polo



URSS: 100 volte sotto il Polo

Sardegna

Motonave a picco Dodici i morti



Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26
La motonave «Levante» del comitato porto marittimo di Genova, di 560 tonnellate di stazza lorda, è naufragata al largo della costa di Montegrua, tra Orosei e Tortoli. I dodici uomini che formavano l'equipaggio sono morti. Il disastro è avvenuto l'altro ieri, mentre imperversava una violenta bufera.

La notizia del naufragio è circolata ieri sera a Baunei, quando un pastore — Giovanni Cabras, di venti anni — si è recato di corsa presso la caserma dei carabinieri per denunciare di aver rinvenuto due cadaveri sugli scogli. «Mentre pascolavo le mie pecore presso Montegrua — ha detto il giovane — ho visto due corpi nudi, senza vita, sulla spiaggia. Accanto ai cadaveri, si trovava un battello, forse un peschereccio, che è affondato nel corso della tempesta».

Stamane, le ricerche sono cominciate all'alba. Due elicotteri hanno preso il volo per cercare di raggiungere la costa di Montegrua. Dopo alcune ore, gli uomini che pilotavano gli elicotteri hanno annunciato per radio la drammatica notizia: «I corpi esamini e non dunque erano scogli, e non due distanza un peschereccio senza segni di vita. Era la conferma che la motonave era stata colta dalla tempesta».

Successivamente, è stata organizzata una seconda spedizione via mare. Il motopercorso «S. Giovanni» è giunto prima in vista della motonave affondata: aveva a bordo i fratelli Luigi e Antonio Aversano, e tre volontari. Il percorso — secondo la descrizione del capitano del peschereccio — è adagiato su un fianco, a otto metri di profondità. In una insenatura presso la Punta Monta.

Nella baia di Cala Tramontana (o porto Nasco), come la chiamano gli abitanti del luogo) galleggiano i tre cadaveri nudi.

Nella telefona: il fasciame del motonave naufragato porta a riva dalle onde

Giuseppe Podda

Italia: temperature in aumento

Il gelo se ne va (ed era l'ora!)

Sempre freddo nel resto d'Europa

Il freddo, finalmente, ci lascia. In Italia le minime registrate ieri mattina sono lievemente inferiori a quelle dei giorni scorsi. Purtroppo, hanno perduto la vita altre due persone: un ragazzo di 15 anni a Brianza (Potenza) e un contadino di 67 anni a Conflenti (Campania). Al miglioramento del tempo, fanno però riscontrare abbondanti nevicate nel centro-sud, specialmente nel centro-sud, spesso in battelli affondati nella piazza, si è fatto abbandonato dal senzatetto. Da tutta l'Ipria si è rivotato provvedimenti di emergenza che però tardano a venire.

Una interpellanza firmata da 17 deputati comunisti è stata inoltrata ieri ai ministri dell'Agricoltura e Foreste e del Tesoro sui provvedimenti che essi intendono adottare in rapporto a danni causati dalle eccezionali gelate nelle regioni del centro-sud.

Nel resto d'Europa, il solo sintomo di miglioramento del tempo è registrato in Gran Bretagna. Per gli altri paesi, non sembra ancora giunto il momento. La fase glaciale dura ormai da 36 giorni, mietendo vittime. Scandinaavia nebbie e nevicate bloccano ancora i traffici. In Olanda, le vie fluviali sono sempre bloccate dalle acque danesi dove la notte 141 persone. In alcune province sono rimaste del Giappone, la neve è

prigioniera nella morsa del gelo a circa tre metri. I morti sono 40.

La marina sovietica praticava la rotta subartica dal 1930

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20
Le *Isvestia* di questa sera, in un articolo di Goltzev, che è al seguito della flotta sottomarina atomica del nord, rivelano che «già all'inizio degli anni '30, un sommersibile sovietico, precedendo di quasi sei lustri le vante imprese sub-polari dei sottomarini atomici americani, era arrivato proprio sotto la calotta di ghiaccio».

Più avanti, l'articola afferma che «sommersibili "diesel" sovietici» — più di cento volte sono passati sotto i ghiacci polari e che durante la seconda guerra mondiale questa era una via abituale della flotta sottomarina sovietica per attaccare di sorpresa le navi da guerra e i convogli marittimi della marina hitleriana.

L'articolo delle *Isvestia* intitolato «Odissea nei ghiacci» è interessante anche per altri motivi non storici, ma di attualità militare, perché racconta dettagliatamente la preparazione e l'inizio di una recente missione del sommersibile atomico Komsomol Leninista.

«La *Isvestia* nei ghiacci» è interessante anche per altri motivi non storici, ma di attualità militare, perché racconta dettagliatamente la preparazione e l'inizio di una recente missione del sommersibile atomico Komsomol Leninista.

«La *Isvestia* nei ghiacci» è interessante anche per altri motivi non storici, ma di attualità militare, perché racconta dettagliatamente la preparazione e l'inizio di una recente missione del sommersibile atomico Komsomol Leninista.

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i ghiacci. I nostri sommersibili atomici, molto prima di quelli americani, hanno esplorato rapidamente la sua direzione, distanza, velocità e intercettare contemporaneamente segnali e messaggi».

E' a questo punto che, riferendo la storia della travolta sottomarina del Polo, la *Isvestia* scrivono: «Lo onore di avere aperto per primi la strada sotto i ghiacci del Polo Artico spetta ai marinai sovietici. I nostri sommersibili della flotta del nord già all'inizio degli anni '30 avevano effettuato la navigazione sotto i